

Salerno, 5 ottobre 2019

Carissime amiche e amici della missione,

buona sera.

Vi scrivo da Salerno, in occasione del mese missionario straordinario.

Papa Francesco, che vuole scuotere la chiesa perché esca dalla sagrestia, ha indetto questo mese speciale per portare Cristo in tutte le case, gli ospedali, le scuole e le case religiose.

Così in questi giorni mi sono trovato nella mia parrocchia a parlare di missione ed è stato molto interessante. I giovani hanno espresso il desiderio di "andare in Africa o Albania per portare la pace, collaborare per l'unità e avvicinare le persone alla Chiesa e alle sue attività". Dall'altro canto gli adulti hanno espresso il desiderio di migliorare il dialogo con i loro figli e di moltiplicare gli eventi di catechesi per entrare in contatto con la parola di Dio.

La prossima settimana sarò a Napoli con i missionari presenti in Campania, al quartiere s.Giovanni Teduccio (considerato uno dei peggiori quartieri di Napoli) per portare la speranza dell'amore di Dio. Infatti se c'è un ancora da offrire alle famiglie e agli scugnizzi di quel quartiere un messaggio di speranza: "che Dio ci ama". È l'esperienza che ho vissuto in Camerun: Rodrigue, carissimo amico, lavorava in una ditta di lavorazione del legno (di Rimini) e dopo 10 anni di servizio è stato licenziato. Il motivo reale è perché lui e altri 140 operai costavano troppo all'azienda a causa dell'anzianità. Una volta licenziato, senza perdere speranza è salito sulla moto ed ha fatto il moto-taxi. Mi ha detto: "padre, ogni giorno vado a cercare il 'pane quotidiano' che il Signore ha riservato alla mia famiglia".

Questa è la missione: credere che Gesù è sempre con te. Come Patrick Talom che nonostante si trovi su una sedia a rotelle per colpa di un altro, dice col sorriso sulle labbra: "la mia vocazione è portare la gioia intorno a me".

Che questo mese sia l'occasione per voi (per me) di ritrovare il sorriso, semplicemente perché vi sentite amati per quello che siete.

Che questo mese sia l'occasione di aprire gli occhi e di rendervi conto che attorno a voi ci sono molte persone infelici a causa di una malattia, della mancanza di lavoro, di soldi o di minori diritti.

La giovane Rita, albanese di Toroviçe all'età di 15 anni conosce madre Teresa. A quell'epoca era appena caduto il comunismo. Ciò che la colpiva di lei è che "era una donna che sprizzava gioia". Siccome madre Teresa aiutava i poveri, gratuitamente, lei fu molto colpita perché non aveva mai visto fare ciò nel suo villaggio. Chiese al padre perché faceva questo? Il padre le rispose: "lo fa per amore di Gesù". Riprese: "voglio essere come Madre Teresa". Oggi questa ragazza si chiama suor Rita e porta la gioia della missione nelle periferie di Tirana.

Cari amici, una brutta e una bella notizia: il nostro caro Dipo, clochard di origine bengalese è morto intorno al 22 settembre, probabilmente di cirrosi epatica. Il nostro caro Mustapha Oufri, è guarito (anche lui da una cirrosi e una piaga al piede) e si prepara a ritornare in Marocco.

Che il Signore prenda nella sua gloria Dipo e metta la mano su Mustapha, come su tutti **noi che viviamo della missione di "portare un sorriso a chi ci sta intorno"**.

Ciao, a presto.

Carlo Maria Salvadori sx